

Due testimoni svelano il Wojtyla inedito

Il vescovo Negri e l'amico polacco Dabrowski raccontano «l'uomo afferrato da Cristo»

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
GIOVANNI RUGGIERO

Un Papa spiegato da un vescovo e un ferroviere, e passi per il vescovo. Il presule è Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro; il ferroviere (ma si tratta in realtà del presidente dei ferrovieri cattolici di Polonia) è - baffo bianco vagamente solidarnosciano alla Walesa - Jozef Dabrowski, amico di vecchia data di Giovanni Paolo II. Dicono del loro Wojtyla, per come lo hanno amato e seguito, restituendo la figura di un Papa per certi aspetti inedita anche per il popolo della kermesse riminese che - lo ricorda Alberto Savorana, portavoce di Cl - nel 1982 fu esortata a costruire, senza stancarsi, la civiltà dell'amore e della verità. Da allora questo è sempre stato il grande sforzo del Meeting. Un Papa "afferrato" da Cristo, hanno spiegato i due testimoni che, a loro volta, sono stati afferrati da questo uomo. Il "ferroviere" incontrò per la prima volta Wojtyla, all'epoca arcivescovo di Cracovia, nel 1973; nasce un'amicizia che durerà negli anni. L'ultimo incontro, il 3 gennaio 2005: partecipa con la moglie alla Messa nella sua cappella privata. Ma, molti anni prima, Dabrowski decide di rispondere all'esortazione del Papa nell'omelia di inizio del suo pontificato: «Permettere a Cristo di parlare all'uomo». Il signor Dabrowski, che in alcuni punti del racconto si commuove, mostra una copia del Vangelo. Uno di quelli dalla copertina di finta pelle, con le pagine spiegazzate e fitte di annotazioni. In Polonia, intanto, gli eventi erano precipitati. Il colpo di Stato del 13 dicembre 1981 lo porta in carcere per cinque mesi. «Compresi solo in cella, dove trascorri 24 ore al giorno a non far nulla - dice quest'uomo dai capelli tutti bianchi - che potevo finalmente rispondere a quell'appello di Karol Wojtyla, e capii che per essere testimoni di Cristo, bisogna mettersi alla sua scuola, penetrare tutto il suo mistero. Non si può mostrare Cristo agli altri, aveva detto lo

stesso Wojtyla, senza stare in ginocchio davanti al Signore». Quando esce dalle galere di Jaruzelski è un uomo nuovo: «Ho pregato per non cadere vittima della spirale dell'odio, perché l'odio non vicesse nella mia vita». Cita infine, ed è commosso perché rivive gli anni difficili della sua Polonia e di quella di Wojtyla: «Molti dei mali che coinvolgono i nostri uomini pubblici derivano dal fatto che i politici stanno poco in ginocchio davanti al Santissimo».

Partendo invece dalla *Redemptor Hominis*, che mostra al pubblico in un libricino inframmezzato da fogli di appunti, monsignor Negri prova a stabilire il momento esatto dell'inizio del magistero di Giovanni Paolo II che - stupore - risale a molti anni prima che si affacciasse, il 16 ottobre 1978, dalla loggia delle Benedizioni, cioè «prima che si trovasse sbalzato nel posto più alto per accudire la vita di tutto il popolo cristiano e non solo del suo popolo polacco». Il magistero wojtyliano, dice il presule, è già abbozzato quando il giovane Karol decide di abbandonare il teatro e la poesia per ritirarsi nella Chiesa e iniziare una grande opera di educazione della società. Perché Giovanni Paolo II (e qui Negri apre l'Enciclica e ne legge il punto 13) si pone come uomo di cultura, e precisa: «Uomo di cultura e non intellettuale,

perché è sempre partito non dall'ideologia, ma dall'uomo in carne e ossa e si è rivolto all'uomo concreto. Non come i nostri intellettuali che riflettono sul pensiero degli altri». È un giovane Wojtyla, giovane seminarista, che ha già gli strumenti culturali per riflettere sul destino dell'uomo polacco che era stato mortificato e massacrato dalla violenza nazista, prima, e poi dalla dittatura marxista leninista. In Polonia, da cardinale di Cracovia, sente la necessità di riaprire il dialogo fra Cristo e l'uomo, un dialogo che rende la vita vera. «Da grande educatore qual era - conclude Negri - aveva capito che la più grande risorsa dell'uomo è l'uomo stesso, e ha voluto riaprire il dialogo fra il cuore di Cristo e il cuore dell'uomo affinché l'uomo ritrovasse la sua umanità autentica e il senso del suo esistere».



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.